

## Vendola porge la spalla ai sindaci No Tav Il leader di Sel incontra gli amministratori. Primo scoglio: il caso Avigliana

di MASSIMILIANO BORGIA

UNA delegazione di amministratori No Tav ha pranzato, domenica a Stupinigi, in un bar attrezzato per l'occasione, con Nichi Vendola. L'incontro tra il leader di "Sinistra, ecologia, libertà" e la rappresentanza di sindaci e consiglieri valsusini e della cintura è stato organizzato dalla consigliera regionale Monica Cerutti, e dal prossimo segretario provinciale Michele Curto. Vendola era a Torino per il convegno di Sel dedicato alla conversione ecologica dell'economia e, davanti a un piatto di penne al pomodoro e basilico, ha parlato con il gruppo di commensali No Tav guidati dal presidente della Comunità montana Sandro Plano e dalla sindaca di Avigliana, Carla Mattioli. Nel gruppo, tra gli altri, erano presenti anche il vicesindaco di Sant' Ambrogio, Domenico Basile, con la consigliera Arianna Maritano, e l'assessora, ex Pd, di Rivalta, Nicoletta Cerrato, e l'assessore aviglianese e vicepresidente della Comunità montana Rino Marceca. Insieme, anche Donatella Giunti per i "cattolici per la valle" e Paolo Prieri per il movimento No Tav.

Insieme a Vendola c'erano anche l'ex deputato del Prc, Francesco Ferrara, ora responsabile nazionale dell'organizzazione per Sel, oltre al segretario regionale Fabio Lavagno, Giorgio Airaudò per la Fiom e alcuni degli economisti che avevano partecipato al convegno del mattino.

La preoccupazione della nuova segreteria provinciale di Sel è di non lasciare soltanto ai Grillini e a Rifondazione comunista la



Due immagini di Nichi Vendola durante l'incontro con Plano, Mattioli e C.

capitalizzazione elettorale dell'opposizione alla Torino-Lione. Il primo banco di prova dovranno essere le elezioni comunali di Avigliana, Rivalta e Rosta. Nel colloquio si è toccato soprattutto il caso di Avigliana dove si sta profilando uno scontro dentro il centrosinistra tra due candidati a sindaco: il primo con un programma che apre al Tav e l'altro decisamente contro il progetto. Sel, al momento, è divisa sull'appoggio a queste due coalizioni diverse. Ma Vendola ha chiarito che il partito non può appoggiare un programma elettorale che preveda un'apertura sulla Torino-Lione. «Se le liste vicine al movimento

No Tav perdono ad Avigliana - ha chiarito Carla Mattioli - Si spacca il fronte degli amministratori e si crea un "cuneo" che una parte del Pd vorrebbe usare anche per la Comunità montana».

Eppure, il presidente della Puglia non è contrario all'alta capacità ferroviaria: si è battuto a lungo per la linea Tav Napoli-Bari. «In quel caso era diverso - ha chiarito Vendola già durante il convegno - Le merci che dai porti della Puglia vanno verso il Nord oggi possono passare solo per la direttrice adriatica e in buona parte vanno su tir. Con una nuova ferrovia per Napoli si rimette in gioco il porto di Taranto e si mettono in

relazione tre porti mediterranei strategici per creare una vera rete di autostrade del mare. In questo modo si può fare davvero concorrenza ai grandi porti del nord Europa, primo tra tutti Rotterdam, e abbattere il trasporto su gomma. Ma per realizzare questo progetto abbiamo ascoltato, io e Bassolino, i sindaci, le associazioni locali e quelle ambientaliste: il tracciato lo abbiamo deciso con loro e non c'è stata nessuna opposizione. Per me quella era un'opera che migliora il bilancio ambientale e che è davvero utile. Il contrario della Torino-Lione».

Per Vendola è quindi stata soprattutto una questione di rapporto

che devono educarlo».

Gli amministratori hanno riferito a Vendola del cantiere della Maddalena protetto dai militari e dei costi necessari per mantenere l'ordine pubblico. Hanno anche riferito dei lavori condotti dall'Osservatorio e dei tanti confronti avvenuti in passato tra sindaci e governo. «Non possiamo dire che il dialogo non ci sia mai stato - hanno detto - ma dei risultati di tutti i tavoli discussione non si è mai tenuto conto. Questa non è un'opera necessaria. Le ferrovie storiche ospita soltanto 80 treni merci al giorno, quando ne potrebbe contenere 220. La stessa autostrada è sempre meno frequentata dal trasporto merci.



con i cittadini: «E' da asini proporre il Tav in valle di Susa in questa maniera. Non si può continuare a immaginare che il popolo sia un infante e che le istituzioni debbano comportarsi come dei pedagoghi

Se davvero il Tav è necessario certamente non lo è oggi, in tempi di crisi delle produzioni, e non lo sarà nel breve e medio periodo, quando un'eventuale aumento dei trasporti sarebbe affrontato senza problemi dalla linea attuale. Mentre è in crisi il trasporto locale, con l'intasamento del nodo di Torino». Airaudò ha spiegato che «se la Fiat va via da Torino non è certo per la mancanza di collegamenti per le merci e se resta non è perché è in vista una nuova linea ferroviaria per la Francia».

«La questione Tav - ha risposto Vendola - non è più da porre solo dal punto di vista ambientalista. Qui va messo in discussione l'approccio ideologico con cui viene proposto. Man mano che si farà più evidente la drammaticità della crisi, questo progetto avrà sempre più il sapore di una grandeur ridicola. E' uno spreco di soldi. Le opere di questo genere appartengono alla "tangentopolitica", portano dentro di sé una "vocazione corruttiva"; sono garanzia di opacità di tutto il meccanismo appaltatorio e si reggono solo sulla violenza contro le popolazioni locali e sulla militarizzazione».